Sterminate le famiglie di due braccianti presso Cosenza

Una strage nel rogo di una casupola

La terribile sciagura nell'unica stanza che costituiva la casa per dodici persone - In pochi secondi tutto distrutto - Morta fra le fiamme anche una bambina di 5 mesi - Il comune di Acri, in una borgata del quale si è verificato l'incendio, ha proclamato per protesta una giornata di lutto

COSENZA, 16.

Tredici morti, praticamente due famiglie distrutte, sono il bilancio tragico e allucinante di una spaventosa sciagura verificatasi ieri sera a Santa Maria della Fiumara, una sperduta borgata del comune di Acri, in provincia di Cosenza. La misera abitazione di un bracciante si è trasformata in pochi attimi in un rogo immenso e quindi in una trappola mortale per tutti coloro che in quel momento vi si trovavano dentro.

Questo l'elenco delle vittime. Luigi Abruzzese, bracciante agricolo di 48 anni; sua moglie Letizia Sposato, casalinga e bracciante anche lei come il marito, di 44 anni; e ben 9 dei loro 10 figli: Giulio, di 21 anni, Cristina di 17 anni, Francesco 16 anni, Pietro 14 anni, Maria 12 anni, Letizia di 8 anni, Domenico di 6 anni, Antonio di 4 anni e la piccola Pettoruta di appena 5 mesi. Ed inoltre Maria Fuscaldo, di 57 anni e sua figlia Lina Gistaro. Unico superstite l'altro bracciante Antonio Gistaro, marito e padre delle ultime due vittime.

La tragedia è avvenuta intorno alle 22 ed è stato possibile ricostruirla in base alla testimonianza, per altro confusa e contraddittoria, di Antonio Gistaro il quale si trova ancora in un comprensibile stato di grave choc. Dopo aver terminato un frugale pranzo la numerosa famiglia Abruzzese al completo, così come faceva ogni sera, prendeva posto vicino al focolare accingendosi ad assistere ai programmi televisivi, tranne i più piccini che venivano messi a dormire su un letto accanto al focolare, situato nell'unica stanzetta di pochi metri quadrati che costituiva la «casa» di Luigi Abruzzese e della sua famiglia, mancava solo il secondogenito Angelo, di 19 anni, il quale anzichè vedere la televisione, ieri sera decideva di uscire per andare a trovare i suoi cugini che abitano in un altra casupola a qualche centinaio di metri di distanza. Questa decisione lo ha salvato da una sicura orribile morte. Poco dopo in casa degli Abruzzese si recavano anche Antonio Gistaro, sua moglie e la figlia Lina, che avrebbe dovuto sposarsi tra una settimana, per assistere anche essi alla proiezione del film che la TV manda in onda ogni lunedì sera.

«Stavamo guardando tutti la televisione quando ad un tratto ho visto una enorme lingua di fuoco che si è sprigionata dal caminetto ed ha invaso tutta la stanza. Ho sentito uno scoppio forte, urla e grida strazianti, ho visto come dei fantasmi che si dibattevano e i coniugi Abruzzese che cercavano di raggiungere i figli più piccoli che dormivano. Tutto era fuoco. Io mi trovavo vicino alla scaletta che porta di sopra al solaio; l'ho salita e mi sono buttato da una finestra salvandomi per miracolo mentre già le fiamme cominciavano a bruciarmi i vestiti».

Questa la testimonianza resa da Antonio Gistaro agli inquirenti e ripetuta ai cronisti che faticosamente stamani hanno raggiunto il luogo della tragedia. Interrogato sulle cause che possono aver provocato lo scoppio dell'incendio, il Gistaro ha parlato prima di benzina e poi di gas. E' difficile stabilire come effettivamente siano andate le cose. Una cosa è certa comunque. La bombola di gas liquido che alimentava la cucina è, stranamente, una delle pochissime cose intatte trovate in quello che resta dell'abitazione della famiglia Abruzzese. Tutto è stato sconvolto, parte del soffitto e del solaio crollati, le travi sconnesse e per terra cumuli enormi di macerie con i corpi orrendamente dilaniati e carbonizzati delle tredici vittime.

Uno spettacolo tremendo che ha sciocato coloro che, subito dopo l'esplosione, si sono recati sul posto nel vano tentativo di salvare qualcuno. Non c'è stato nulla da fare. *«In due o tre minuti al massimo le fiamme hanno distrutto tutto ciò che di materia organica c'era in quella casa»* così ci ha detto il medico legale dottor Girolamo Tucci, uno dei primi ad accorrere sul luogo della sciagura.

L'ipotesi più plausibile sulle cause che hanno provocato il disastro è che, per motivi che forse non si conosceranno mai, sia scoppiato un piccolo deposito di benzina, una o due lattine di cinque o dieci litri, che Luigi Abruzzese usava tenere in casa per alimentare il proprio motofurgone in quanto il distributore più vicino si trova ad Acri, a circa 30 chilometri di distanza da S. Maria della Fiumara.

Tutta la dinamica della sciagura sembra avvalorare questa ipotesi. La lattina o le lattine di benzina potrebbero essersi trasformate ad un certo punto in ordigni micidiali. Al di là di ogni congettura e di tutte le cause immediate che possono aver provocato lo scoppio e l'incendio, alla base di questa terribile tragedia vi è comunque l'arretratezza e la miseria di certe zone della Calabria e del Mezzogiorno in genere dove ancora manca tutto: scuole e case dignitose, strade, acqua, fognature, luce.

Faceva pena questa mattina a sottolinearle queste cose il sindaco di Acri in una intervista rilasciata ai cronisti della Rai-TV che chiedevano cosa avesse fatto il comune in questa triste occasione. Tragedie come quella di ieri sera e forse ancora più gravi in Calabria ce ne sono state tante e ce ne saranno ancora sino a quando questa regione sarà tenuta in uno stato di sottosviluppo dove la gente che è rimasta, è costretta a vivere come le bestie, ammucchiate in 10, 12 e più persone in ambienti umidi e malsani di pochi metri quadrati, come appunto era costretta a vivere la famiglia del bracciante Luigi Abruzzese nella sua «casa» di Santa Maria della Fiumara.

Di fronte a una tragedia che ha scosso così profondamente l'opinione pubblica l'amministrazione comunale di Acri intanto ha proclamato per domani una giornata di lutto cittadino. Alle ore 11, quando si svolgeranno i funerali delle tredici vittime i cui resti sono stati pietosamente ricomposti nel cimitero della frazione di S. Giacomo d'Acri, tutte le attività si fermeranno per mezza ora. Oltre che un commosso omaggio alle vittime della tragedia ciò vuole significare anche civile protesta per le condizioni di abbandono e di sottosviluppo in cui versa la Calabria.

Oloferne Carpino

COSENZA — Una piccola folla sul luogo della spaventosa sciagura

Diffusione anche in Svizzera nella colonia degli italiani

Siamo a 900.000 copie di impegni: avanti verso il milione. Raccomandiamo a tutte le federazioni ed alle sezioni di fare ogni sforzo, a impegnare ogni energia, a impegnare ogni compagno perchè la mobilitazione sia piena.

Anche oggi diamo un nuovo elenco di impegni significativi. Primo fra tutti quello della Federazione di *Zurigo*: i compagni si sono impegnati per diffondere ben 4.000 copie fra la comunità italiana.

Altri impegni: *Alessandria*, 10 000; *Asti* 2.000; *Novara* 5.500; *Vercelli* 4.000; *Brescia* 12 000; *Como* 5 000; *Pavia* 10.000; *Varese* 9.000; *Padova* 8.000; *Venezia* 9 500; *Udine* 6.500; *Imola* 5.000; *Rimini* 9.000; *Ascoli Piceno* 2.000. Andiamo avanti.

Abbiamo già pubblicato l'impegno di *Pisa* a superare le 22 mila copie. Oggi i compagni confermano che diffonderanno 22 mila e cinquecento copie. Di queste 2 600 solo in *Pisa* città, cioè oltre mille copie in più rispetto alla normale diffusione domenicale; 1.650 a *Pontedera* (anche qui 1.200 copie in più). In questo grosso centro particolare è l'impegno della sezione *Gronchi* che da sola diffonderà 500 copie. *Volterra* ha prenotato 850 copie, e particolare è l'impegno della sezione di *Cascina* che diffonderà 580 copie. Dopo gli impegni già pubblicati di *Pesaro* (10 mila copie) ed *Ancona* (8 mila), segnaliamo oggi la prenotazione della federazione di *Fermo* superiore alle 3.200 copie.

Altri impegni anche dal *Veneto: Rovigo* raddoppierà la propria diffusione portandola a 6 mila copie; 6 mila copie verranno anche diffuse dalla federazione di *Verona*, 1.700 copie in più rispetto alla normale diffusione domenicale.

Grossi impegni anche dal *Friuli: Pordenone* si propone di superare l'obiettivo di 3 mila copie, mentre *Gorizia* ne diffonderà 5 mila. Inoltre *Massa Carrara* supererà le 5 mila e e cinquecento copie; *Viareggio* 4 mila, *Matera* 1 600, *Mantova* 12 mila. Segnaliamo l'impegno delle seguenti organizzazioni pugliesi: Cerignola da 200 copie domenicali a 1 300, Francavilla da 100 a 550, Bari città da 1.200 a 2.500, Trani da 150 a 500, Minervino da 50 a 200; infine la sezione di Copertino (Lecce) diffonderà, grazie all'impegno dei giovani comunisti, ben 750 copie.

Un nuovo balzo in avanti di Rinascita per il 1973

L'ulteriore e crescente espansione che si sta registrando nella diffusione di RINASCITA può essere considerata come un fatto politico nuovo e significativo. Da numerose località giungono notizie sull'aumento delle vendite presso le edicole (a Cagliari sono triplicate nelle ultime settimane) a conferma dell'interesse nuovo con cui si guarda al settimanale del PCI, soprattutto da parte delle nuove generazioni, degli studenti, dei quadri operai, degli esponenti delle altre forze politiche e sociali della sinistra.

Questo interesse per RINASCITA, e l'esigenza di un più forte impegno ideale e culturale avvertita dalle organizzazioni del partito, si sono già tradotti in un successo non indifferente nella fase iniziale della nuova campagna abbonamenti per il 1973. Al 31 dicembre erano già stati versati 35 milioni di lire per rinnovi e nuovi abbonamenti, cioè *7 milioni in più* rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Dal primo novembre al 10 gennaio i *nuovi* abbonamenti sono già 3074.

Numerose federazioni possono già vantare buoni risultati. Ci riferiamo ad esempio a *Milano* (309 nuovi abbonamenti e un milione 176.000 lire versate in più rispetto allo scorso anno), *Ravenna* (123 nuovi abbonamenti e 613 mila lire in più), *Firenze* (100 nuovi abbonamenti e 610 000 lire in più), *Modena* (157 nuovi abbonamenti e 440 000 lire in più), *Torino* (112 nuovi abbonamenti e 530.000 lire in più), *Perugia* (65 nuovi abbonamenti e 443 000 lire più) Anche nel *Mezzogiorno* vi sono novità molto significative. A *Napoli* sono già stati raccolti 81 nuovi abbonamenti e il forte impegno delle organizzazioni, gli interventi, le iniziative, i dibattiti su *Rinascita* (come quello previsto per il 18 gennaio con gli studenti presso la sezione S. Giuseppe) porteranno certamente, come programmato, a centinaia e centinaia di nuovi abbonamenti. A *Cosenza* sono già stati raccolti 50 nuovi abbonamenti, dopo una situazione che stagnava da anni su un numero molto ristretto di abbonati. A *Taranto* 64 nuovi abbonamenti, a *Potenza* 42 nuovi abbonamenti, a *Salerno* 39.

Varie sezioni universitarie hanno intanto ripreso la diffusione settimanale di RINASCITA in direzione degli studenti e docenti (con un particolare impegno a *Padova*). In varie federazioni si attuano forme speciali di agevolazione per gli abbonamenti in direzione degli studenti e degli attivisti della FGCI (a *Siena* ad esempio questi abbonamenti vengono fatti pagare L. 3000 procedendo poi alla integrazione con stanziamenti appositi della federazione ritenuti oltremodo importanti sul piano politico).

Interessanti pure le iniziative prese in varie località fra i quadri operai delle sezioni aziendali: a *Roma* questo lavoro è stato determinante per la raccolta dei nuovi 144 abbonamenti (con 406.000 lire versate in più rispetto allo scorso anno). In altre federazioni, seguendo l'esempio di *Lecco*, si stanno raccogliendo decine di abbonamenti fra i giovani operai della CISL, della CGIL e dei consigli di fabbrica.

Impegni e decisioni a Siena per abbonamenti e diffusione

Ha avuto luogo una riunione della segreteria della federazione per fare un esame dell'andamento della diffusione e della campagna abbonamenti a l'UNITA' e a RINASCITA.

Ecco gli impegni e le decisioni che in questa riunione sono stati presi per garantire un concreto contributo al successo della campagna abbonamenti.

1) In primo luogo è stato deciso di tenere prossimamente una riunione del comitato federale (fra dieci, quindici giorni) dedicata esclusivamente a questo problema.

2) La federazione ha stanziato mezzo milione per abbonamenti da dedicare a zone deboli della provincia. Questi abbonamenti saranno inviati fra 15-20 giorni.

3) Per Rinascita, al fine di favorire giovani e studenti, è stato stabilito di far pagare l'abbonamento 3.000 lire integrando il resto con contributi della federazione.

4) In tutte le più importanti sezioni, partendo da questa settimana, si terranno attivi di Partito. La raccolta degli abbonamenti a l'Unità dovrà essere estesa a tutti i compagni e simpatizzanti anche per un giorno o due la settimana. Mentre per Rinascita si interverrà sui dirigenti del partito e degli organismi di massa a tutti i livelli, sui giovani e studenti, sugli insegnanti e intellettuali di sinistra.

5) Nei congressi di sezione, per lo meno quelli più importanti, ci dovrà essere un punto a parte nella discussione al fine di porre i problemi della stampa nei giusti termini politici.

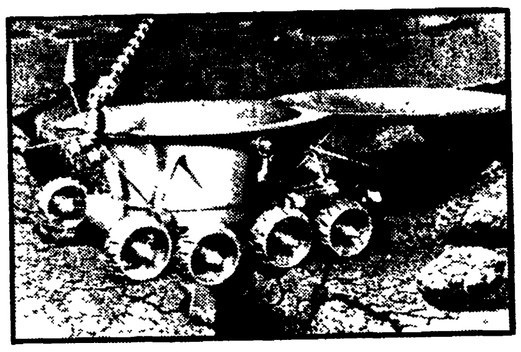
Venti milioni (3 in più) dai compagni del Ferrarese

I compagni di Ferrara son decisi a far centro nell'obbiettivo della campagna abbonamenti '72-'73 al nostro giornale. Anche se, rispetto all'anno precedente, ci saranno da fare 3.300 000 lire in più: quest'anno infatti l'obbiettivo di Ferrara è di 20.000 000. La partenza è buona, quasi un milione versato in più a fine dicembre rispetto alla stessa data di un anno prima. Gli spazi e le occasioni di un lavoro serio non mancano: basta mettere mano con un impegno serio di ogni sezione a quelle famiglie di compagni e simpatizzanti che l'Unità non leggono mai o che leggono solo la domenica. E in questa direzione soprattutto vorranno muoversi i compagni ferraresi, oltre che in direzione dei luoghi di lavoro, dei nostri quadri, dei nostri giovani.

Anche per Rinascita c'è già un buon risultato alla fine dell'anno: oltre 100 mila lire in più rispetto alla fine del 1971.

La segreteria federale ha intanto convocato due convegni di importanti zone del Partito: uno nella zona di Bottardi con Giuliano Longo, responsabile propaganda del nostro giornale, ed uno nella zona di Porta Maggiore con Guzzinati Angelo della segreteria federale. I due convegni hanno lo scopo di impegnare più a fondo le sezioni del Partito, anche in concomitanza con i congressi, in un lavoro organizzato di conquista alla lettura della nostra stampa per una migliore formazione e informazione dei militanti, per una battaglia più concreta contro la disinformazione borghese.

ALLUNAGGIO MORBIDO SUL NOSTRO SATELLITE DELLA SONDA SPAZIALE SOVIETICA



Il Lunamobile 2 «cammina» regolarmente tra i crateri

Sul mezzo semovente una bandiera rossa, un ritratto di Lenin e una placca ricordo sui 50 anni dell'URSS - Chilogrammi 840 di peso - Batterie solari, impianto radio e TV, braccia meccaniche e sistema laser - Il volo del Lunik 21 era iniziato l'8 scorso - Una serie di ricerche - Riposo per ricaricare gli accumulatori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Dalle 01,35 di stamane — ora di Mosca — sulla superficie lunare, e precisamente all'interno del cratere *Le Monnier* situato sul lato est del *Mare della Serenità* è all'opera una nuova stazione automatica semovente, costruita dagli scienziati, dai tecnici, dagli ingegneri e dagli operai sovietici: si chiama *Lunakod 2*,, pesa 840 chilogrammi, è autosufficiente perché dotata di batterie solari, è attrezzata con apparecchi elettronici e bracci meccanici capaci di sondare ed analizzare il suolo, ed è, inoltre, collegata alla Terra con un impianto Radio-TV e un sistema *laser* frutto della collaborazione con gli scienziati francesi.

A bordo del nuovo Lunamobile, che è destinato a continuare gli esperimenti del *Lunakod* che durarono dal novembre '70 al settembre '71, è issata una piccola bandiera rossa con l'emblema dell'URSS e, accanto, un ritratto di Lenin con la scritta in russo «50 anni dell'URSS».

A recapitare sul satellite il *Lunakod* è stato il *Lunik 21*, la stazione spaziale che, lanciata lunedì 8 gennaio alle 9,55 — ora di Mosca — era entrato in orbita lunare venerdì 12.

Il Lunik, che si è rivelato ancora una volta strumento di grande importanza sia per l'esame dell'atmosfera circumlunare che per il trasporto Terra Luna di apparecchiature semoventi, è riuscito infatti a portare a termine brillantemente l'operazione di allunaggio mobile, calandosi nella zona prescelta e definita dagli scienziati di «grande interesse scientifico».

Ma torniamo alle notizie, cercando di ricostruire le tappe di questo nuovo successo che fa onore alla scienza sovietica e dimostra, senza equivoci, la importanza e la validità della ricerca extraterrestre con l'ausilio dei mezzi automatici.

L'annuncio dell'arrivo del *Lunakod 2* (del quale non si conoscono, fino ad ora la forma e il tipo di sistema trainante) è stato dato alle 11.17 ora di Mosca, da tutte le stazioni radio dell'URSS e dalla TASS.

In realtà, già da alcune ore i tecnici di Baikonur (il centro spaziale sovietico situato nel centro dal Kasakstan) gli scienziati dell'Accademia delle scienze che seguono i lanci dai vari centri di comando situati in alcuni punti strategici del Paese, erano a conoscenza del successo. Come al solito, però, *hanno voluto attendere* la fine di tutte le fasi di collegamento per dare il «via» alla notizia ufficiale.

Ed ecco qui — sulla base delle informazioni TASS e dei commenti della Radio — la ricostruzione di come si è svolta la fase di allunaggio dolce e come si è giunti alla uscita del *Lunakod*: il «via» alla manovra viene dato tramite una serie di impulsi elettronici dal Centro di comando. Immediatamente, il *Lunick 21* che attendeva in orbita, inizia la fase di discesa morbida verso il satellite.

Si accendono i razzi frenanti, mentre i Centri di calcolo stabiliscono l'esatta posizione della stazione. Dallo stesso *Lunik*, una apparecchiatura automatica individua il luogo di impatto e calcola servendosi del cervello elettronico del quale sono ormai dotate le sonde *Lunik*, il tempo di discesa.

C'è attesa in tutti i Centri di direzione: è questo, infatti, il momento più difficile della complessa operazione. Il *Mare della Serenità* è sulla destra, e la stazione punta sul cratere *Le Monnier* che gli scienziati hanno scelto come punto di base per iniziare le ricerche.

Finalmente, l'impatto; è dolce; la stazione non subisce scosse o cedimenti. Il *Lunik* — è mezzogiorno sul satellite — svetta sulle forme rocciose, e dagli obiettivi del sistema televisivo del *Lunik* che è sistemato nel modulo di allunaggio — i piloti terrestri sono già in grado di studiare la situazione e di controllare l'ambiente.

Ed ecco il momento della uscita del *Lunakod 2*: sono passate alcune ore dall'impatto. Tutto è tranquillo. La «passerella» del Lunakod si apre e il *Lunamobile* si mette in moto per scendere e solcare così il suolo lunare. Sono le 04.14 minuti, ora di Mosca.

Dopo 30 metri — e dopo aver individuato un cratere di 15 metri di diametro — la stazione si ferma. Sono passati 30 minuti dall'inizio della manovra. Si decide così di lasciare il *Lunamobile* a «riposo» fino a giovedì 18 gennaio per effettuare la carica delle batterie solari che vengono orientate in direzione del sole.

A questo punto, l'Operazione Luna viene temporaneamente sospesa. I contatti radio e televisivi vengono interrotti, e restano in funzione solo le linee che i tecnici definiscono «di emergenza» e che servono a segnalare qualsiasi movimento o guasto improvviso.

Il «risveglio» è quindi fissato per dopodomani? Saranno i tecnici di Baikonur che *invieranno* il segnale che farà scattare la batteria solare. Come è noto — ha detto alla radio un osservatore scientifico — anche nel *Lunakod 1* il sistema di trazione era collegato ad una batteria solare che si caricava durante la «giornata lunare».

Nelle lunghe notti, invece, l'apparecchio veniva messo a riposo e il coperchio (la forma della batteria era appunto simile a quella di un coperchio di una grossa pentola) si richiudeva ermetizzando così l'intero sistema delle apparecchiature.

Nel contenitore, un riscaldatore radioattivo assicurava le normali condizioni di esistenza dato che la temperatura notturna raggiunge, come è noto, i 150 gradi sotto zero.

Gli scienziati, infine, parlano delle attrezzature del *Lunamobile* ricordando che il *Lunakod 1* era dotato di 8 ruote motrici e di una rotella destinata a misurare la velocità di movimento. Nessuna notizia, però, forniscono sulla struttura attuale, e cioè se il *Lunakod 2* sia analogo, dal punto di vista della trazione, a quello precedente.

Se si tiene comunque conto che la zona dove è alunato è stata definita «cratero-sa» e «continentale» potrebbe anche darsi che le attrezzature semoventi siano differenti. Secondo alcuni, potrebbe anche essere stato un sistema a cingoli, capace di non far scivolare la stazione e di farla procedere senza grandi intralci.

Carlo Benedetti

Ancora fondamentali i robot

MOSCA, 16

Gli scienziati sovietici continuano a sostenere che per lo studio dei pianeti del sistema solare i voli automatici sono preferibili a quelli umani: questo il senso delle dichiarazioni di un gruppo di costruttori delle stazioni interplanetarie della serie *Mars* e *Venere*, che la *Pravda* ha pubblicato.

Il metodo più razionale per lo studio dello spazio cosmico — dicono i costruttori — consiste nel trasporto automatico sulla Terra di campioni di terreno prelevati su altri corpi celesti, come è stato fatto appunto col terreno lunare.

«E quando si potrà avere qui un pezzetto di Marte?». Le opinioni degli intervistati sono diverse: «Entro il prossimo decennio»; «Forse fra una ventina d'anni», «Intorno al duemila».

Uno degli intervistati spiega le difficoltà di un volo umano su Marte: «E' piuttosto una questione di fisiologia e non di tecnica. L'uomo dovrebbe rimanere nello spazio cosmico per tre anni e bisognerebbe quindi creare condizioni in cui gli astronauti potessero sopravvivere in una spedizione tanto lunga. Qui, purtroppo, vi sono problemi che non si riesce ancora a risolvere. Più realistico sarebbe invece mandare su Marte stazioni automatiche, semoventi, che potrebbero fare una passeggiata su quel pianeta».

Anche per realizzare un veicolo automatico capace di camminare su Marte vi sono molte difficoltà da superare: «Tanto per cominciare, non si sa ancora con esattezza come è fatto il terreno di Marte. Sembra plausibile la ipotesi delle sabbie mobili.

Se è così, il futuro *Marsokhod* sarà molto diverso dal *Lunokhod* e anche i sistemi di comando saranno ben diversi: dovrà essere un veicolo più autonomo e meno telecomandato, perché un segnale radio, per arrivare su Marte e per tornare sulla Terra, impiega ben 16 minuti».

Domanda: «E passeggiate automatiche su Venere?»

Risposta: «E' ancora troppo presto per parlarne».

Arrestato a Roma «nobile» siciliano

Gli agenti del primo distretto di polizia di Roma hanno arrestato il marchese siciliano Gianfranco Pellicanò, di 45 anni, colpito da un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Locri. L'uomo sarebbe coinvolto in fatti di mafia.

Pellicanò è stato arrestato ieri mattina alle 6, in un albergo di via del Biscione. Residente a Gioiosa Jonica, l'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Rebibbia in attesa di essere trasferito a Locri, a disposizione dell'autorità giudiziaria di quella città per essere interrogato.

Giovane ucciso in auto a Legnano

Il cadavere di un uomo è stato trovato la scorsa notte su una vettura in sosta in una via periferica di Legnano. L'uomo, Salvatore D'Angelo, di 28 anni, di Iglesias ma residente a Milano, giaceva riverso sul sedile di una «BMW 2800» targata Milano. Il finestrino della vettura era aperto; l'assassino del D'Angelo ha sparato numerosi colpi di pistola che hanno raggiunto la vittima al volto ed al petto. Secondo un primo accertamento, il delitto sarebbe stato compiuto verso le 21 di ieri sera.

La zona dove è stato trovato l'uomo è abitualmente frequentata da prostitute, protettori e pregiudicati. Gli inquirenti ritengono che il delitto sia un «regolamento di conti» nel mondo della «mala».

La destra nazionale cerca di accreditare la maschera «legalitaria»

Trieste: radiati «in extremis» dal MSI alcuni fascisti compromessi con Freda

Due di essi compariranno in tribunale il 29 gennaio come coimputati del nazista padovano in un processo per tentata estorsione - Il provvedimento ha provocato un pandemonio al congresso provinciale

Dal nostro corrispondente

TRIESTE 16

A Trieste i notabili missini tirano in queste ore un sospiro di sollievo: Ugo Fabbri, Francesco Neami e Manlio Portolan sono stati radiati dal partito.

Il provvedimento contro i tre compromettenti personaggi è stato preso dopo il tumultuoso svolgimento del congresso provinciale della cosiddetta «Destra nazionale» con clusosi domenica alla presenza dei soli delegati. Una settimana prima infatti Fabbri e Neami si erano presentati in veste di delegati, ma tale qualifica era stata contestata dalla commissione verifica poteri, che aveva ecepito la loro condizione di sospesi.

Da ciò era nato un pandemonio, contrassegnato dalla reazione dei due spalleggiati dal Portolan e da altri, e da grida quali «fuori i badogliani!»

Il congresso venne sospeso e seguirono febbrili consultazioni a Roma sul da farsi. Ora è intervenuta la decisione di estromettere dai ranghi missini il terzetto.

I dirigenti della «fiamma» devono salvaguardare quella facciata perbenista, quella maschera di partito d'ordine (per altro sempre più difficilmente contrabbandabili) che possano attirare su di loro il consenso di certi «benpensanti».

Tra l'altro, nel Friuli Venezia Giulia le elezioni regionali battono alle porte e, si sa, i seggi dell'assemblea di piazza Oberdan sono i più ambiti e contesi. Bisognava quindi disfarsi in fretta di elementi coinvolti, da oltre dieci anni a questa parte, in tutta una serie di attentati, violenze, intrighi, più volte processati e condannati.

Ma c'è un'altra scadenza, più vicina e scottante, che deve aver stimolato i notabili a liquidare chi ormai, dopo esser stato lungamente usato per i bassi servizi era diventato troppo scomodo.

Ci riferiamo alla data del 29 gennaio prossimo: quel giorno si aprirà al tribunale penale di Trieste un processo che, con il passar del tempo viene arricchendosi di motivi di estremo interesse. Franco Freda e guarda caso i «radiati» Neami e Portolan saranno alla sbarra, chiamati a rispondere di tentata estorsione ai danni di Gabriele Forziati, il procuratore legale fascista scomparso circa undici mesi fa. Nei giorni scorsi Freda, detenuto a Milano sotto la pesante incriminazione della strage di piazza Fontana, ha chiesto di essere presente al processo; pochi giorni dopo lo stesso Forziati si è fatto vivo, tramite il suo patrono avv. Aleffi, per annunciare la sua costituzione a parte civile.

La presenza di Forziati al processo, il suo riemergere dalle ombre che custodiscono i tanti latitanti scomparsi nella trama nera, dovrebbero consentire di far luce sull'oscuro episodio della tentata estorsione e, probabilmente, far sapere qualcosa di più sui tanti fatti inquietanti che hanno contrassegnato l'ultimo triennio nella nostra città e nella regione e i legami tra la cellula eversiva padovana e gli ambienti neofascisti locali.

E proprio queste eventualità devono aver convinto i dirigenti missini a stringere i tempi per tentare di dissociarsi, sia pure in extremis, dalle responsabilità degli «amici» triestini di Franco Freda e Giovanni Ventura.

Cosa faranno, tra l'altro, gli avvocati Giacomelli e Barbagallo esponenti di primo piano del MSI (Giacomelli è anche consigliere comunale), che hanno assunto la difesa di Neami e Portolan nell'imminente giudizio? Come si vede, c'è materia per prevedere sviluppi interessanti nel prossimo futuro: a cominciare da quello che potrà accadere tra pochi giorni nell'aula dove due giovanotti triestini, fino a ieri, «tesserati» al partito di Giorgio Almirante, saranno giudicati a fianco dell'uomo incriminato per l'efferata strage della Banca dell'Agricoltura.

Fabio Inwinkl

Aumentato il fatturato Montedison

Secondo il rapporto di Cefis agli azionisti, il fatturato lordo del gruppo Montedison per il 1972 ha segnato un aumento del 5,5 per cento. Ai 2 mila 92 miliardi e 883 milioni di lire di fatturato globale, le consociate hanno contribuito per un importo pari a 1358 miliardi e 896 milioni di lire.

Dopo il terremoto delle svalutazioni del capitale mondiale e di una parte degli impianti della capogruppo e di Montefibre, Cefis cerca ora di dare agli azionisti un quadro del gruppo Montedison in relativo progresso.

Il miglioramento della situazione sarebbe dovuto agli ultimi mesi del '72 i cui dati produttivi e di vendite sebbene inferiori agli obiettivi, sono risultati migliori rispetto al '71.

Giovedì si riunirà il consiglio di amministrazione della Bastogi, per discutere sul problema del sindacato di controllo Montedison.